

ciato *moro*, che fa una grande concorrenza al nostro trinciato, non costa che da lire 1 30 a lire 1 35 il chilogramma. Se il contrabbando può dare questa qualità di tabacco a questo prezzo, trova un premio del 41 per cento sul prezzo proposto dalla Commissione. Ora è noto che il mezzo riconosciuto migliore per isradicare la piaga del contrabbando è una conveniente diminuzione delle tariffe. Quindi se si vuole che quest'articolo raggiunga lo scopo che ci proponiamo, occorre diminuire ancora il prezzo proposto dalla Commissione, ed io propongo che venga fissato tutto al più a due lire il chilogramma.

**LANZA GIOVANNI.** Lo scopo che si propone l'onorevole Nervo è certamente lodevole. Egli vorrebbe combattere il contrabbando colla tenuità del prezzo della merce, ma credo che difficilmente in materia di monopolio questo si possa fare, perchè tanto varrebbe rinunciare al monopolio.

Un privato può contentarsi di un beneficio del 10 o 15 per cento, mentre il Governo non può limitarsi a quel beneficio che si risolverebbe in una perdita, perchè pel Governo le spese di manifatturazione sono più forti. Quindi il voler combattere il contrabbando colla tenuità del prezzo, pare che non sia il mezzo da adottarsi in materia di monopolii.

Io credo che col prezzo di lire 2 e centesimi 20 sarà molto tenue il beneficio che ne ricaverà lo Stato, perchè le spese di manifattura e gli accessori sui trinciati salgono a circa 70 centesimi.

Adunque suppongasì che in media il costo sia di lire 1 e 70 centesimi: un po' di consumo, un po' di aggio che si debba dare ai venditori, si raggiungono ben presto le due lire.

Dimodochè pregherei l'onorevole preopinante a voler ritirare la sua proposta, perchè pare anche all'amministrazione che il prezzo di lire 2 e centesimi 20 sia tenue relativamente, e che basterà appena allo scopo che si propone di combattere, per quanto è possibile, il contrabbando nelle zone doganali.

**PRESIDENTE.** Insiste il deputato Nervo?

**NERVO.** Se la Commissione crede che la riduzione, che io propongo, non assicuri quei risultati che io ne attenderei, perchè ho poca fiducia nelle misure di rigore riguardo al contrabbando, io non desidero provocare su di ciò una discussione.

Quando sappiamo che il contrabbando si esercita in sì larga proporzione su molte derrate, e particolarmente sui tabacchi, io mi confermo sempre più nell'avviso che per combattere efficacemente il contrabbando è necessario tendere alla riduzione delle tariffe.

**PRESIDENTE.** Io le domando se insiste.

**NERVO.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Dunque non essendovi opposizione, pongo ai voti l'articolo 30, che prenderà il numero 25, di cui do novellamente lettura:

« Art. 30. Il Governo del Re è autorizzato a mettere

in vendita in una zona del raggio di 20 chilometri dal confine, di terra, tabacco trinciato di terza qualità al prezzo di lire 2 20 al chilogramma. »

(È approvato.)

Do lettura dell'articolo 31, che prenderà il numero 26:

« Art. 31. I prezzi di vendita dei tabacchi *leccesi* a datare dal 1° maggio suddetto sono fissati come alla tabella, Allegato E. »

Se non v'è opposizione, metto ai voti anche questo articolo. Chi l'approva, sorga.

(È approvato.)

Ora faccio considerare alla Camera, che segue una serie di articoli connessi tra loro, talchè si aprirebbe una discussione piuttosto ampia, la quale dovrebbe poi venire interrotta per riprendere quella sull'articolo relativo alla tariffa del prezzo del sale; quindi mi parrebbe opportuno che la seduta rimanesse sospesa...

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Si sospenderà dunque la seduta.

Intanto prego gli onorevoli miei colleghi ad esser precisi nell'intervenire alla Camera, onde si possa sollecitamente ripigliare la discussione sull'articolo 28.

(La seduta è sospesa alle ore 11 e 3/4, e ripigliata alle 2 1/2 pomeridiane.)

**PRESIDENTE.** Prego i deputati a riprendere i loro posti.

L'onorevole Boncompagni per motivi di salute, domanda un congedo di due mesi.

(È accordato.)

L'onorevole Bellini Giuseppe per ragioni analoghe, domanda alla Camera un congedo di giorni 7.

(È accordato.)

Leggo ora una proposta dell'onorevole Ricciardi:

« Il sottoscritto propone che la Camera tenga seduta domani domenica da mezzogiorno alle 6.

*Voci al centro.* Nò! no!

*Voci a sinistra.* Sì! sì! (*Rumori*)

**PISSAVINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Pissavini.

(*Vari deputati domandano la parola.*)

**PISSAVINI.** Io non credo opportuno che domani la Camera tenga seduta: è necessario che tutti quanti i servizi della Camera possano funzionare. Da alcuni giorni dalle 8 del mattino alle 9 della sera essi sono occupatissimi pei lavori che emanano naturalmente dalle due sedute al giorno tenute dal Parlamento. È necessario quindi che siavi un giorno d'intervallo tra l'una e l'altra adunanza, per dar passo a questi lavori, che man mano vanno sempre più accumulandosi.

Io ieri sera sul termine della seduta aveva proposto che, incominciando da lunedì, la Camera tenesse una sola adunanza, la quale avesse principio a mezzogiorno e fosse continuativa sino alle sei. Questa mia proposta era motivata specialmente dalla necessità di vedere